

# VERCELLI MISTERIOSA



Tutti noi abbiamo ascoltato sin da bambini, racconti di fantasmi, leggende e storie al limite dell'incredibile aventi come scenario la città di Vercelli, una piccola provincia del Piemonte Orientale, immersa nelle fitte nebbie invernali e nelle calure estive che, sotto la sua apparente calma, cela un substrato misterioso di indiscutibile fascino.

Vercelli è senza dubbio una città ricca di mistero anzi, di una tipologia molto varia di mistero.

È interessante studiare il fenomeno sotto un profilo sociale ed antropologico prendendo come oggetto di analisi le numerose storie che si sentono raccontare sulla città e i suoi dintorni.

Solitamente parliamo di testimonianze orali tramandate dalle persone anziane e che provengono dal mondo contadino, racconti di amici, parenti e conoscenti, inquilini di vecchie case che dicono di sentire strane presenze, sedute spiritiche iniziate per gioco, esorcismi, articoli di giornale, trasmissioni televisive, il materiale è notevole come pure le fonti da cui proviene.

I fenomeni che si prenderanno in considerazione e che riguardano Vercelli e il territorio adiacente, si possono così classificare:

- Apparizioni di fantasmi e casistica paranormale: infestazioni, apparizioni normali e di crisi, poltergeist, fantasmi di animali e di oggetti inanimati.
- Leggende legate alla tradizione popolare e contadina: streghe, demoni, folletti, atavismo ecc.
- Leggende metropolitane
- Gialli riguardanti storia ed architettura
- Personaggi cittadini legati al mondo del mistero
- Esorcismi ed esorcisti
- Rituali pagani
- U.F.O

Una premessa è doverosa ed essenziale: l'approccio a questo tipo di indagine e studio. Solitamente quando si discute di queste tematiche l'interlocutore utilizza, a seconda della sua opinione in merito, uno di due tipi di approccio che, a prima vista, potrebbero risultare dicotomici ed in netto contrasto tra di loro: lo scetticismo e la credulità, mentre, a differenza di quanto si potrebbe pensare, ben pochi si pongono in un'ottica obiettiva rappresentata da una via di mezzo tra le correnti di pensiero precedenti.

Lo scettico che sente parlare di un'ipotetica "casa degli spettri" reagirà con un sorriso ironico senza preoccuparsi oltremodo di reperire informazioni utili e testimonianze a riguardo; per lui le presenze che abitano la casa non sono altro che il frutto della

fantasia o delle burle di qualche buontempone o prodotti mentali di persone facilmente suggestionabili.

La prospettiva in esame non è del tutto errata ma è sicuramente limitata ed è comunque difficile da opinare basandosi essa su postulati razionali: la logica insegna che determinati fenomeni non possono essere reali.

Il positivismo asserisce che tutto ciò che è tangibile e che quindi osserviamo, tocchiamo e udiamo si basa su un sistema chimico e fisico e tutto ciò che non rientra in questo ambito è, per definizione falso, quindi inesistente o comunque spiegabile sempre in termini strettamente scientifici.

Come avviene la conoscenza? Kant risponde all'interrogativo affermando che si conosce attraverso il potere unificante dell'immaginazione e la sintesi dell'intelletto, il quale raccoglie empiricamente le esperienze classificandole in tre categorie: spazio, tempo, rapporto di causa.

Questo postulato è stato però contraddetto da dimostrazioni scientifiche, durante i primi anni del '900, quali il principio di indeterminazione di Heisenberg secondo cui non possiamo conoscere la posizione di una particella perché, quando la investiamo con un fascio di luce, essa si sposta e quindi, il nostro strumento va ad incidere sulla misurazione.

Se proviamo ad applicare tale teoria al mondo sociale e, velatamente a quello del paranormale, si potrebbe concludere che la conoscenza della realtà dipende dalle condizioni dell'osservatore e viene quindi condizionata: è il soggetto stesso che configura la realtà a livello percettivo, la natura non è indeterminata ma siamo noi che, a causa di strumenti limitati, non siamo in grado di captarne in pieno le determinazioni.

Siamo sicuri che l'approccio scettico sia corretto?

Popper che nel 1934 pubblica "la logica della ricerca scientifica" ci fornisce, se non una risposta, un'acuta riflessione dicendo che, la scienza positivista esclude a priori che la metafisica sia razionale, questa è un'affermazione contraddittoria perché è incontrollabile e quindi metafisica per definizione; il filosofo osserva che "per quanti cigni bianchi osserviamo non saremo mai sicuri di non incontrare un cigno nero" quindi asserzioni particolari non possono portare alla formulazione di una legge generale.

Nel caso specifico, i fenomeni che andremo a descrivere sfidano qualsiasi legge fisica conosciuta: i defunti non possono interagire con il nostro mondo e le energie psichiche, ammettendo che esistano, sono talmente labili da non poter essere percepite.

Ne siamo sicuri?

Consideriamo la posizione del tutto opposta: una persona crede nell'esistenza dei fenomeni paranormali ed è convinta che i fantasmi esistano e magari, (come spesso capiterà in quello che andremo a raccontare), li ha anche visti e sentiti, si è divertita, più probabilmente si è spaventata ed ha raccontato l'episodio ad altre persone.

Il discorso potrebbe proseguire ribaltando le asserzioni precedenti ma rischierebbe di diventare banale.

Nel XIX secolo, Sir Arthur Conan Doyle, medico e creatore del mitico personaggio conosciuto come Sherlock Holmes, a seguito di una disgrazia perse una persona a lui molto cara e, forse per lenire il proprio dolore, si avvicinò allo Spiritismo che proprio in quel periodo muoveva i primi passi; Doyle si lasciò trasportare talmente tanto da questa filosofia esoterica (a differenza della sua creatura letteraria estremamente positivista) da farsi coinvolgere in truffe e speculazioni al limite del ridicolo.

Crede è stato sempre un bisogno primario umano, (la religione ne è l'esempio più lampante); l'uomo si trova da sempre in un ambiente dove esistono poche certezze e molti dubbi, inoltre la fine della nostra esistenza è un evento traumatico oltre il quale non sappiamo cosa ci aspetta.

Quindi, può darsi benissimo che in alcuni casi sia la mente stessa, enfatizzata da una concezione fideistica troppo accentuata, attraverso meccanismi psicologici, a creare determinate illusioni che poi vengono immagazzinate, ricordate come eventi reali ed appurate anche quando non sono reali.

In questa sede non si ha la presunzione di verità assoluta, ci si limiterà a narrare e a cercare di dare una lettura ai fenomeni che con una certa frequenza accadono nella nostra città.

Certo che il brivido che corre lungo la schiena quando pensiamo e cerchiamo il paranormale è piacevolmente inquietante ed indescrivibile!

*M.G.L.*